

imprenditori e sindacati, a loro volta, sostengono che è necessario incentivare l'ingresso di almeno 100.000 immigrati regolari per coprire i vuoti di organico delle imprese;

secondo Unioncamere il fabbisogno di immigrati regolari sarebbe addirittura di 200.000 unità;

secondo il Ministero del lavoro, invece, all'inizio del 2000 i lavoratori immigrati iscritti nelle liste di collocamento erano 200.000 e dunque si dovrebbe presumere che, coperto il fabbisogno, 200.000 immigrati sarebbero « in esubero »;

appare francamente incredibile, anche se per altri versi assai significativo, che nel nostro Paese possa circolare una « girandola » di dati, molti dei quali garantiti da ufficialità per la loro provenienza, assolutamente diversi e molto spesso contrastanti, a dimostrazione del fatto che una qualsivoglia politica dell'immigrazione rischia di essere attivata senza la conoscenza effettiva della realtà —:

se non ritenga incredibile e comunque deprecabile che il Parlamento non sia in grado di disporre di cifre attendibili ed univoche circa la presenza degli immigrati, ed almeno di quelli regolari, e se non ritenga che questo deficit informativo possa nuocere a coloro che hanno il delicato compito di approvare le leggi, il cui allestimento, in difetto di informazioni precise, rischia di creare forte danno all'equilibrio dell'intero Paese. (4-33441)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta immediata:

LEONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la situazione relativa all'emergenza acqua in Puglia è pervenuta ad un punto

di assoluta gravità e sta peggiorando di giorno in giorno mettendo in ginocchio l'intera regione;

invasi prosciugati, razionamento di acqua nelle abitazioni, industrie sull'orlo della chiusura, agricoltura al collasso, rischio di desertificazione di intere zone costituiscono lo scenario di una calamità per la quale occorre intervenire immediatamente al fine di evitare che il protrarsi di questo stato di cose determini il crollo socio-economico dell'intera regione —:

quali interventi intenda porre in essere, in termini emergenziali e strutturali, scongiurando così una crisi socio-economica della regione che, già impegnata sul fronte della immigrazione, cerca con ogni mezzo un definitivo rilancio sociale ed economico. (3-06777)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 e 21 settembre 2000 l'interrogante ha presentato due interrogazioni al Ministro dei lavori pubblici nelle quali si richiedeva contezza in merito alla conoscenza del grave pericolo corso ed ancora attuale dagli abitanti di Lodrone di Storo in Trentino a causa del movimento franoso che incombe sull'abitato;

si chiedeva inoltre se il Ministero intendesse approfondire le origini del movimento franoso da ricollegarsi presumibilmente alla fuoriuscita di acqua dalla condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica della società Caffaro Energia ed anche di estendere il controllo sulla funzionalità del sistema idraulico nell'intero impianto della medesima società;

il Ministro rispondeva il 28 novembre 2000 sostenendo che a seguito del decreto legislativo n. 463 del 1999 era stato effettuato il trasferimento del demanio idrico statale alla provincia autonoma di Trento e che, conseguentemente, le problematiche evidenziate non rientravano più nella competenza del Ministero dei lavori pubblici;

nel contempo la magistratura di Trento sottoponeva a sequestro la condotta forzata e le indagini sono ancora in corso;

a seguito di una verifica del disciplinare di concessione risulta che l'articolo 13 del medesimo impone allo Stato dei « periodici controlli degli impianti » oltre a quelli previsti dall'articolo 17 del regolamento 14 agosto 1930, n. 1285;

il regio decreto dell'11 dicembre 1933, n. 1175 (testo unico delle disposizioni sulle acque e gli impianti elettrici) all'articolo 47 sembra escludere un obbligo di controllo in capo alla pubblica autorità per le opere rientranti nella categoria delle condotte forzate;

per quanto riguarda l'affermazione contenuta nella risposta relativa alla mancata competenza del ministero dei lavori pubblici a seguito del trasferimento del demanio idrico alla provincia autonoma di Trento, la medesima sembra non fondata alla luce della considerazione che la condotta forzata parte e si conclude in provincia di Brescia essendo Ponte Caffaro frazione del comune di Bagolino, notoriamente in provincia di Brescia. Infatti la normativa in vigore, in situazioni come quella di cui si tratta (parte della condotta si sviluppa sulla provincia autonoma di Trento), prevede che la competenza si determini in base all'inizio ed alla fine della condotta; siccome nella fattispecie riguardano il medesimo comune (Bagolino), è evidente che anche dopo l'11 novembre 1999 la competenza su quell'impianto idroelettrico sia esclusivamente dello Stato oppure dal 1° gennaio 2001 della regione Lombardia a seguito della delega di competenze prevista dalla legge n. 59 del 1997 (cosiddetta legge Bassanini) —:

se non ritenga opportuno vista l'evidente lacuna normativa intervenire con idoneo strumento legislativo o regolamentare per prevedere un obbligo di controllo a tutela della pubblica incolumità a carico della autorità pubblica in merito anche alle cosiddette condotte forzate e in modo particolare alla loro manutenzione;

se non ritenga comunque sussistere nella fattispecie l'obbligo di un controllo periodico degli impianti oltre alle attività di cui all'articolo 17 del regolamento n. 1285/1930, in capo alla pubblica autorità quantomeno per la verifica del rispetto del disciplinare di concessione;

se sia intervenuta la delega effettiva delle competenze in merito al sistema di dighe alla regione Lombardia a seguito della sopra richiamata normativa e come, se tale delega si è concretizzata, la suddetta regione la stia svolgendo;

se non sussistano gli estremi comunque della revoca della concessione in presenza dell'evidente mancanza di qualsiasi manutenzione della condotta forzata evidenziata anche nei sopralluoghi dei giorni 26 settembre e 5 ottobre 2000 (lesioni al rivestimento in grado di trasferire quantità d'acqua all'ammasso roccioso) con totale non osservanza degli obblighi minimali di ordinaria diligenza in capo al concessionario con conseguente grave pericolo arrecato alla pubblica incolumità. (5-08703)

Interrogazione a risposta scritta:

TOSOLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Busto Arsizio (Varese) insiste il nodo viario denominato « 5 Ponti », area di fondamentale importanza per gli assetti viari del territorio;

la convenzione con l'Anas per la ristrutturazione dello svincolo Cinque Ponti risale al 10 agosto 1987. Essa prevede la ristrutturazione del nodo Cinque Ponti e il raddoppio della statale 33 del Sempione dal nodo Cinque Ponti fino al raccordo con la superstrada della Malpensa, con una previsione di spesa di lire 9.240.880.000 articolata in due lotti e precisamente:

I lotto lire 5.800.000.000 relativo al nodo Cinque Ponti;

II lotto lire 3.440.880.000 relativo al raddoppio della Statale fino al raccordo con la superstrada di Malpensa;

la convenzione prevede un concorso di spesa da parte del comune di lire 4.500.000.000 assunto come contributo fisso ed invariabile, da versare prima dell'appalto dei lavori, come di fatto è avvenuto con versamento in data 18 aprile 1990. È a carico dell'Anas l'importo di spesa rimanente di lire 4.740.880.000;

la convenzione stabilisce altresì ogni spesa eccedente gli importi indicati per i singoli lotti a carico esclusivo dell'Anas, la quale era impegnata ad appaltare i lavori relativi sia al I lotto — nodo vario Cinque Ponti — che al II lotto — raddoppio della Statale 33 — nel corso degli esercizi finanziari 88-99/90;

allo stato attuale i lavori sono espletati solo relativamente a parte del I lotto. Al completamento dello stesso lotto mancano i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia dei percorsi in entrata e uscita dal nodo, e l'eliminazione della curva a sinistra su via Fagnano;

per il completamento dei lavori relativi al I lotto l'Anas di Milano ha approntato nel settembre 1991 una seconda perizia che comprende i raccordi con Viale Diaz e Corso Italia e l'eliminazione della curva a sinistra su via per Fagnano attraversando uno svincolo su tre livelli in corrispondenza dell'intersezione con via Firenze, con una previsione di spesa di lire 15.500.000.000;

sulla stessa perizia l'Amministrazione Comunale ha espresso il proprio parere favorevole con delibera di Consiglio Comunale n. 22 del 17 luglio 1992;

la stessa perizia è stata approvata con delibera della Regione Lombardia n. 20779 in data 9 aprile 1998;

a seguito delle continue pressioni del comune, a far data dal 1997 l'ANAS ha ripreso in esame la perizia di cui sopra per il completamento del nodo 5 Ponti (I lotto). La perizia, d'intesa con il comune, è stata migliorata in particolare per quanto attiene la previsione dei percorsi ciclopodali;

nello scorso mese di giugno l'ANAS ha esperito la procedura di cui agli articoli 7 e 10 della legge 241/9 —:

quali spiegazioni il Ministro interrogato ha da porgere per giustificare l'increscioso e biasimevole ritardo nonché l'attuale stallo nei lavori per il sopracitato svincolo 5 Ponti in località Busto Arsizio (Varese) da parte dell'ANAS la quale tra l'altro ha sempre inspiegabilmente disatteso le sollecitazioni provenienti dall'Amministrazione Comunale di Busto Arsizio;

quali strumenti, dopo tredici anni di attesa, intenda attivare urgentemente il Ministro in indirizzo per accelerare l'iter relativo al completamento dei lavori del nodo (I lotto) ed assegnare al territorio che gravita nell'intorno aeroportuale di Malpensa un'infrastruttura viaria essenziale per agevolare i notevoli flussi di traffico che ne derivano. (4-33439)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza privata merita una riforma legislativa che è attualmente all'esame della commissione Affari Costituzionali della Camera;

nelle more della riforma esistono questioni rilevanti che chiedono di essere trattate con urgenza dal Governo;

tra queste occorre dare diversa considerazione, e qualificazione giuridica alla figura della guardia particolare giurata che attualmente è iscritta all'ufficio di collocamento come « operaio generico » essendo pertanto priva di una peculiare funzione;

per quanto riguarda gli istituti si sta realizzando un contenzioso con riferi-